Un matrimonio mancato.

Certamente il parroco don Carlo Brambilla, che aveva nel I646 in cura le anime della parrocchia di santa Maria Assunta, non era da paragonarsi al don Abbondio Manzoniano.

La giovane Giacomina Moneta, giunta all'altare per pronunciare il fatidico " sì " matrimoniale, all'ultimo momento, per ragioni non del tutto chiare, aveva espresso la sua volontà, dichirandosi contraria al legame religioso che i [illegible] le volevano imporre.

Don Carlo, dopo la rivelazione di Giacomina, s'appresta ad informare il prevosto di Busto Arsizio, [illegible] mons. Borri, (che aveva anche l'incarico di Vicario Foraneo) del fatto, chiedendo lumi.

Con una missiva del I9 Novembre I646, il prelato risponde al parroco in maniera perentoria affinché " la detta Giacomina sia posta in un luogo sicuro, affidata a persona di fiducia, in modo che l'autorità religiosa abbia ad esplorare la sua volontà " , per poi darne un giudizio sicuro.

La giovine venne quinda affidata ad un massaro della cura, in modo che la stessa non potesse aver contatti con la famiglia. Passati circa due mesi e più , il Vicario Foraneo riscrive al parroco, affinchè il matrimonio predisposto sia ancora dilazionato, in attesa che si tolga l'impedimento.

La questione si risolse dopo qualche mese, con la liberazione definitiva della giovine che, ribaditi i suoi principi, ebbe il diritto di [illegible] compiere la sua volontà.

IV